



*(ibidem)*  
Planum Readings

**#10**  
2018/2

Scritti di **Marco Baccarelli, Alberto Clementi, Angela Colucci, Carlotta Fioretti, Luca Gaeta, Jukka Heinonen, Agim Kërçuku e Paolo Romanò, Jacopo Larena Faccini, Francesca Mattei, Lorenzo Mizzau, Nausicaa Pezzoni, Emma Puerari**  
| Libri di **Ruben Baiocco / Filippo Barbera / Mattia Bertin / Francesco Curci, Enrico Formato e Federico Zanfi / Alessandro De Magistris e Aurora Scotti / Andrea Membretti, Ingrid Kofler e Pier Paolo Viazzo / Agostino Petrillo / Carlo Pisano / Richard Sennett / Antonio Tosi / Trausti Valsson**

© Copyright 2018  
by Planum. The Journal of Urbanism  
Supplemento al n. 37, vol. II/2018  
ISSN 1723-0993  
Registered by the Court of Rome on 04/12/2001  
Under the number 514-2001

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

(ibidem) è curato da:  
Luca Gaeta (Coordinamento)  
Laura Pierantoni (Relazioni editoriali)  
Silvia Gugu (Comunicazione)  
Mattia Bertin, Francesco Curci e Marco Milini (Redazione)  
Alice Buoli, Giulia Fini e Cecilia Saibene (*Planum. The Journal of Urbanism*),  
con la collaborazione di Carlotta Fioretti

(ibidem) è un progetto ideato da Marco Cremaschi.

Impaginazione: Francesco Curci  
Progetto grafico: Nicola Vazzoler  
Immagine di copertina:  
*Torre Chianca, marina di Lecce:*  
*palo della pubblica illuminazione 'affogato' in un cordone dunale*  
Foto di Francesco Curci 2018 ©

Segnalazioni e proposte di collaborazione si ricevono  
all'indirizzo email: [planum.ibidem.2017@gmail.com](mailto:planum.ibidem.2017@gmail.com)



**Editoriale**

- 6 *Urbanisti, su la testa*  
Alberto Clementi

**Lecture**

- 11 *Ippodamo, la politica e il piano*  
Luca Gaeta
- 14 *Creare spazio al possibile.*  
*Progetti e utopie tra storia, critica e didattica*  
Francesca Mattei
- 16 *Lezione a classi unite*  
Lorenzo Mizzau
- 19 *Autobiography of a Planner and Visionary*  
Jukka Heinonen
- 21 *Abitare i margini, progettare l'accoglienza*  
Nausicaa Pezzoni
- 24 *Milton Keynes, la città paradosso*  
Emma Puerari
- 27 *Civitas, territori resilienti e gestione dell'emergenza*  
Angela Colucci

# Prima Colonna

- 30 *Periferie oltre la marginalità*  
Carlotta Fioretti
- 33 *Il patchwork come metafora e come modello*  
Marco Baccarelli
- 36 *Chi rimane fuori?*  
*Le politiche abitative come specchio della città*  
Jacopo Larena Faccini

## Storia di copertina

- 40 *Spazi della negazione/negoziazione*  
Testo e selezione fotografica a cura di  
Agim Kërçuku e Paolo Romanò

Come accade di solito, i libri recensiti in questo numero di (ibidem) toccano svariati argomenti. Tra questi, l'abusivismo edilizio può dirsi il *primus inter pares*. Ne discute appassionatamente Alberto Clementi leggendo *Territori dell'abusivismo*. Ne mostrano alcuni aspetti inconfondibili tanto la copertina quanto il reportage fotografico dalla costa salentina, a cura di Agim Enver Kërçuku e Paolo Romanò. Quando il morbo italico del condono edilizio contagia il legislatore, come di recente per Ischia, oppure quando tragici eventi climatici fanno strage dentro abitazioni costruite in luoghi insicuri, come a Casteldaccia, ai cittadini rispettosi delle regole non rimane altro sentimento che lo sconforto. Il condono edilizio comunica chiaro il messaggio che leggi e regolamenti per l'uso del suolo si possono violare quasi impunemente, perché quel che oggi è una violazione del diritto potrebbe domani non esserlo più con il disbrigo di una pratica amministrativa e il pagamento di una sanzione. La morte di chi abita dentro case che non dovrebbero sorgere là dove sono fa sentire come insufficiente la vigilanza di chi è preposto alla sicurezza del territorio.

La libertà di domicilio è un bene costituzionale che tuttavia non può e non deve entrare in contrasto con la salute pubblica e il rispetto delle leggi su cui si fonda la convivenza civile. Lo *ius aedificandi* è connaturale alla proprietà del suolo, tuttavia non si può esercitarlo in contrasto con quel reale patto di cittadinanza che è il piano urbanistico. Oltre le ragioni della tecnica, oltre i calcoli e le previsioni del rischio ambientale – che nei piani trovano ancora poco spazio –, l'abusivismo nega alla luce del sole l'idea che una collettività possa darsi regole per l'uso del suolo e che tali regole siano degne di rispetto perché patrimonio comune dei cittadini.

## Spazi della negazione/negoziazione

Questo diario fotografico è la selezione di una più ampia campagna fotografica realizzata nel territorio delle *marine* di Lecce nell'ottobre del 2018, in occasione della prima fase di lavoro di due laboratori didattici della Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni (AUIIC) del Politecnico di Milano: il Laboratorio di Urbanistica coordinato da Christian Novak e Francesco Curci, e il Built Environment and Landscape Design Studio coordinato da Federico Zanfi, Sara Gangemi e Laura Daglio.

L'esplorazione delle marine di Torre Rinalda, Spiaggiabella, Torre Chianca, Montegrappa e Frigole ha come obiettivo la messa a punto di strategie di riqualificazione del paesaggio costiero del capoluogo salentino e di riorganizzazione dei suoi insediamenti di origine abusiva. L'iniziativa gode della collaborazione e della presenza sul campo di rappresentanti del Comune di Lecce e, in particolare, dell'assessore all'urbanistica Rita Miglietta.

Lungo i venti chilometri di costa leccese si concentrano numerosi insediamenti non autorizzati, cresciuti tra gli anni '60 e '80 come satelliti di seconde case dei centri urbani dell'entroterra, e che oggi rivelano una serie di questioni critiche: la mancanza di spazi e strutture pubbliche, la fragilità edilizia e infrastrutturale, il degrado e il rischio ambientale.

Il lavoro fotografico mette in evidenza i contrasti più forti, mostrando il processo di continua dilatazione e restringimento degli elementi naturali e antropizzati, da una parte, e il persistente conflitto tra pratiche legali e illegali dall'altra. Le immagini mostrano come proprio nei dualismi natura/artificio e legalità/illegalità risiedano gli elementi strutturanti di una sorta di continua 'negoziazione', la stessa che, da un altro punto di vista, si rende oggi necessaria per prefigurare un progetto di trasformazione del territorio costiero di Lecce.

Le marine possono essere considerate anche luoghi della 'negazione', laddove il complesso fenomeno dell'abusivismo ha causato in vario modo distruzione e privazione di beni e diritti comuni. Il risultato è un tessuto urbanizzato monofunzionale e lacerato, costituito da sole seconde case in costante contrasto con gli elementi naturali preesistenti (le dune e le aree umide *in primis*). Passeggiando al suo interno, è possibile imbattersi in 'episodi' edilizi dichiaranti ciascuno la propria singolarità che, se osservati ad una maggiore distanza, appaiono invece tutti uguali. A renderli tali è innanzitutto l'individualismo che li ha prodotti, irrispettoso delle regole e incapace di contemplare lo spazio collettivo.

Agim Kërçuku e Paolo Romanò



Lecce, 2018. Foto di Paolo Romanò



Lecce, 2018. Foto di Chiara Battini



Lecce, 2018. Foto di Paolo Romanò



Lecce, 2018. Foto di Gianmarco Cotti



Lecce, 2018. Foto di Matteo Zanelotti



Lecce, 2018. Foto di Agim Kërçuku



Lecce, 2018. Foto di Giorgia Lentini



Lecce, 2018. Foto di Agim Kërçuku



Lecce, 2018. Foto di Agim Kërçuku



Lecce, 2018. Foto di Eleonora Santoro



Lecce, 2018. Foto di Eleonora Santoro



Lecce, 2018. Foto di Dong Lijing



Lecce, 2018. Foto di Gianmarco Cotti



Lecce, 2018. Foto di Linh Pham



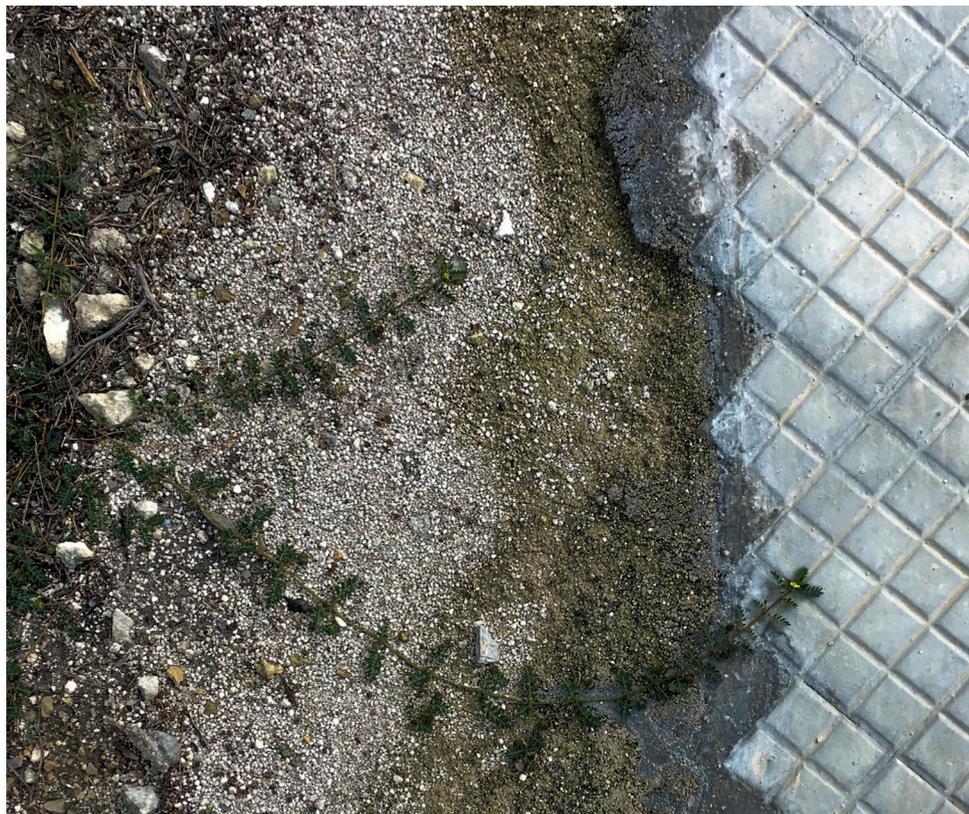
Lecce, 2018. Foto di Linh Pham



Lecce, 2018. Foto di Chiara Battini



Lecce, 2018. Foto di Suzan Calisir, Manuella Perfetti e Sara Stepanov



Lecce, 2018. Foto di Marzia Gabriele



Lecce, 2018. Foto di Ağim Kërçuku